

# Unioni civili Dal Vaticano anatema su Prodi

Durissima nota dell'Osservatore Romano:  
«Si scardina il progetto di Dio sulla famiglia»

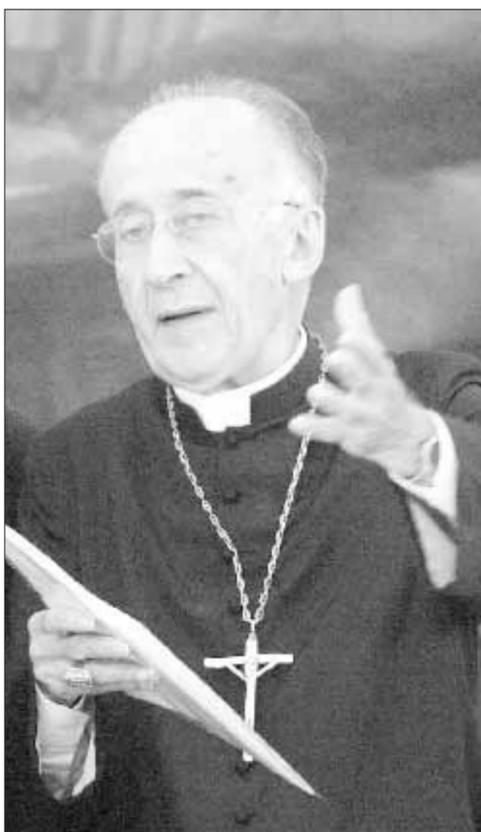
di Virginia Lori / Roma

**ANATEMI** Non basta all'Osservatore Romano, il quotidiano del Vaticano, che i Pacs siano scomparsi dall'orizzonte dell'Unione. E non basta che le «unioni civili» di cui si vogliono riconoscere i diritti, non verranno considerati matrimoni. L'Osservatore lancia un

durissimo attacco personale a Prodi, un po' sconcertante nei toni e negli argomenti, facendo capire che ci vorrà ancora un po' di tempo perché si superino le incomprensioni tra le gerarchie ecclesiastiche e il candidato dell'Unione. Il giornale considera «le nuove proposte politiche sulle coppie di fatto» emerse al seminario sul programma dell'Unione «ostinati tentativi di scardinare il progetto di Dio sulla famiglia». Il quotidiano vaticano riferisce che l'Unione «propone un riconoscimento giuridico dell'unione civili e dei loro diritti e doveri», e spiega che «Prodi con Rutelli e Pisapia hanno precisato che la scelta non ha nulla a che vedere con matrimoni o con forme paramatrimoniali, ma punta al riconoscimento da parte dello Stato di differenti forme di convivenza». Ma tutto questo non tranquillizza l'Osservatore: non si capisce quali siano i tratti

morfologici di queste forme di convivenza, scrive l'estensore dell'articolo, perché forse «si preferisce non stabilirlo». «Ancora una volta però si sente il dovere, oltre che l'esigenza, di ribadire l'assoluta contrarietà a false concezioni del matrimonio e della famiglia che non rispettino il principio originario di Dio». Poi l'attacco diretto a Prodi, che è con tutta evidenza il vero e forse unico bersaglio della nota: «Qualcuno, cattolico secondo i suoi personali parametri, nei giorni scorsi ha ritenuto di sorvolare su precedenti interventi dell'Osservatore Romano in coppie di fatto, liquidandoli come una ventennale e perciò obsoleta ripetizione di concetti. Forse sarebbe più utile a quelli che già ben più di vent'anni fa amavano definirsi cattocomunisti se l'Osservatore Romano si prestasse alla mutevolezza delle loro argomentazioni rinnegando il progetto originario di Dio sul matrimonio e sulla famiglia». Conclusione: «Si chiamino coppie di fatto, Pacs, unioni civili e via così in un vuoto esercizio di fantasia, la realtà è una sola: si cammina ostinatamente verso lo scardinamento della famiglia, deformandone l'autentica conce-

zione e la sola ragione d'essere». L'attacco a Prodi è benedetto dalla destra («mascherati i fariseismi semantiche dell'Unione», dice Pedrizzini di An), ma lascia interdetti il centrosinistra. D'Alerna prova a smorzare i toni: il riconoscimento delle unioni di fatto, dice, non sarà «lesivo del sacramento del matrimonio». Chi si schiera contro tale riconoscimento «difende un principio astratto, si volge contro la vita concreta delle persone ed è contrario al principio di umanità». Prodi evita di polemizzare. D'altra parte l'attacco è così fuori misura che si tenta a credere espressione delle gerarchie ecclesiastiche.



Il cardinale Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'INTERVISTA ANNA PAOLA CONCIA

La dirigente Ds: non facciamo questioni sui nomi, ma proposte su diritti umani

## «Non matrimoni. Ma riconoscimento per coppie gay»

di Wanda Marra

«Siamo soddisfatti. Che si parli di Pacs, contratti riconosciuti, unioni civili, la sostanza non cambia. E la sostanza è che si riconoscono giuridicamente le coppie omosessuali, e si danno diritti giuridici, successori, sanitari e pensionistici». Così Anna Paola Concia del direttivo nazionale di Gay Left, e della direzione Ds, valuta l'accordo raggiunto dall'Unione sui diritti delle coppie di fatto. E valuta «attacchi ideologici» le critiche sollevate dall'Osservatore romano e dal Cardinale Pompedda. Concia, non si parla più di Pacs, ma di unioni civili. Nessun problema per voi?

«Noi non ci facciamo trascinare nella querelle dei nomi. Vorrei lanciare l'invito a seguire l'esempio di Prodi, e a portare avanti con determinazione questa proposta unitaria, senza mistificazioni e distinguo. I cittadini e le cittadine italiane ci premieranno per questo». L'Osservatore romano ha valutato le proposte politiche di San Martino come «ostinati tentativi di scardinare il progetto di Dio sulla famiglia». E il Cardinale Pompedda ieri in un'intervista al Corriere ha detto che non può non dirsi contrario a estendere il provvedimento sulle unioni civili alle coppie omosessuali. Cosa ne pensa?

«Che le unioni civili sono una cosa diver-

sa dal matrimonio lo sanno anche i bambini. Si tratta di forme differenti di convivenza. Chi come l'Osservatore romano dice che scardinano la famiglia, dice il falso, perché si tratta di una presa di posizione ideologica. Ed è una presa di posizione ideologica anche quella del Cardinale Pompedda. È impossibile, infatti, che la Chiesa cattolica non possa essere d'accordo sui diritti umani, perché di questo si tratta».

Non rimpiangete che nel programma dell'Unione non si parlerà di matrimonio per le coppie omosessuali? «Abbiamo fatto un'altra scelta, quella delle unioni civili. Proponendo il matrimonio ci saremmo trovati davanti una strada ancor più bloccata dalle gerarchie

ecclesiali. E la classe politica italiana su questo ha bisogno di crescere. Mentre penso che gli italiani in realtà siano più avanti».

L'accordo raggiunto sulle unioni civili farà sì che voi appoggiate il centrosinistra alle prossime elezioni?

«Il movimento omosessuale sarà messo nelle condizioni di sostenere quella forza che gli dà più garanzie sulla concreta possibilità di raggiungere l'obiettivo del pieno riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Il 14 gennaio tutte le associazioni omosessuali hanno indetto una manifestazione per il diritto alle unioni civili. Invitiamo tutti quelli che vogliono un'Italia laica, moderna, solidale a essere più vicini a noi, e a sostenerci».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Vis grata Castelli

Il Porta a Porta dell'altra sera sembrava quasi un programma normale, cioè non sembrava Porta a Porta. Il cosiddetto ministro Castelli diceva cose quasi normali, cioè non sembrava Castelli. Poi, all'improvviso, il dramma. Visibilmente turbato nonostante il trascorrere del tempo, il presunto Guardasigilli ha rievocato un episodio di 12 anni fa destinato a segnare per sempre la sua vita: «Anch'io ho subito un tentativo di violenza sessuale... è successo nel '93... una signora ha cercato di avere un rapporto con me...». La voce rotta dall'emozione, il pover'uomo si guardava intorno smarrito, quasi a cercare qualcuno che lo fermasse. Ma l'insetto, impetoso e morboso, insisteva: «Com'è avvenuto? E quando? Ci racconti». Così la povera vittima era costretta a rivivere quella scena di turpe abiezione che in tanti anni era riuscito a rimuovere, e aggiungeva altri strazianti particolari: «La donna mi strappò la camicia. Ma io, fisicamente più forte, riuscii a respingerla». Il pensiero del telespettatore correva al film «Rivelazioni» con Michael Douglas nei panni di Castelli e l'anomima violentatrice in quelli di Demi Moore. L'insetto era al settimo cielo: in tanti anni di scoop, uno stupro ministeriale non gli era ancora capitato. Il sedicente ministro cercava di minimizzare: «Alla fine sono rimasto anche lusingato». Ma così rendeva vieppiù raccapricciante il tutto: un illibato pulzello padano scende nella Roma ladrona, sentina di tutti i vizi, viene circuito da una Circe che prima attenta alle sue virtù e poi lo in-

duce con le sue arti a far proprio l'antico adagio maschilista secondo cui, sotto sotto, la vittima apprezza la violenza («vis grata puellae»). Ecco perché, in questi 12 anni, l'ingegnere di Lecco non aveva mai denunciato l'increscioso episodio. Un po' perché la vittima tende a colpevolizzarsi, sentendosi «sporco». Un po' perché un leghista molestato da una donna è come l'uomo che morde il cane: vent'anni di machismo e celodurismo lumbard riballati in una sola sera. Come giustificare, nel partito del «ce l'abbiamo duro» e del «bonazza, vienici a vedere di cosa siamo armati: di manico!» (Bossi alla Boniver), la decisione di resistere alla violenza? Come spiegare quel nulla di fatto ai proviviri e ai druidi della Val Brembana? C'è chi è stato espulso dalla Lega per molto meno. Resta da ca-

pire che cosa spinga una donna a saltare addosso a un maschio di cernia in camicia verde. Quel che è certo è che la camicia strappata, religiosamente conservata come una reliquia in una teca di Via Bellerio, verrà venduta a pezzettini nel prossimo raduno di Pontida per finanziare la campagna elettorale della Lega. Anzi, della Légami. Secondo fonti di Palazzo Chigi, però, il tentato stupro castelliano rientra in una più ampia strategia della sinistra per delegittimare il centrodestra. Si sa come sono questi comunisti: una ne fanno e cento ne pensano. Oltre a infiltrare nei tribunali le avanguardie del terzinternazionalismo e ad assoldare falsi pensionati perché si travestano da poveri e vadano a parlar male del governo sui tram e sui metrò, ingaggiano pure discinte agit-prop per insi-

diare sprovveduti parlamentari della Cdl negli angoli bui della Capitale. Solo Castelli ha trovato il coraggio di fare outing, ma le vittime delle molestatrici bolsceviche sono ben più numerose. Il più bersagliato, per via dell'indubbia prestanza, è Giovanardi: una vogliosa compagna camuffata da perpetua le ha provate tutte per conquistarlo alle quote rosa, ma non c'è stato verso: «Io - ha detto il Fermanel reggiano - mi faccio baciare solo da Totò Vasa Vasa». Un'altra vittima eccellente è Calderoli: il ministro odontoiatra è stato ghermito sul lettino da una rigogliosa paziente a cui stava sistemando la protesi: mentre quella tentava di strappargli il camice bianco, lui sbirciava la cartina d'identità scoprendone le origini meridionali e la metteva alla porta al grido di «Uhè, extracomunitaria, e il permesso di soggiorno?». Marcello Pera invece, insidiato per mesi da un'avvenente casellante delle autostrade liguri-toscane che voleva levargli le bretelle, ha equivocato: «La bretella Viareggio-Lucca non si tocca». Un'altra perfida agit-prop ha ronzato a lungo intorno a Cicchitto, tentando di rimettergli il cappuccio e il grembiolino della P2, ma lui non ha abboccato («Quel che una volta facevamo incapucciati, oggi lo facciamo a volto scoperto») e l'ha messa alla porta. Intanto una finta monaca in guèpière circiava James Bondi, tentando di strappargli il ritratto di Bellachionna, ma il Pallone Gonfiato l'ha respinta con gentilezza: «Hai troppi capelli e sei troppo alta e incensurata. Non sei il mio tipo».

ELEZIONI

## Berlusconi apre le porte alla Mussolini e sogna un poker di donne in quattro città

«Abbiamo disperatamente bisogno di tutti» ha ripetuto ancora ieri Berlusconi ai suoi mentre a Palazzo Grazioli venivano spalancate le porte ad Alessandra Mussolini, la leader di Alternativa sociale. Ieri è stato ricevuto anche Gianni De Michelis. Questa mattina dovrebbe essere il turno di Gianfranco Rotondi. L'accordo con Pino Rauti è già cosa fatta. Il colloquio con la Mussolini è durato circa 40 minuti. Sul tavolo l'impegno nelle prossime politiche ma anche la possibile candidatura a sindaco di Napoli. A Berlusconi

non dispiacerebbe un poker di donne per la guida delle 4 grandi città che andranno al voto a primavera inoltrata. La Moratti a Milano, la Mussolini a Napoli, la Armosino a Torino. Resta scoperta Roma, dove la Cdl non riesce a trovare un accordo. La disponibilità all'impegno la Mussolini lo ha confermato all'unico leader del Polo che è disposta a riconoscere. Anche se As correbbe con il proprio simbolo e non confluirebbe in FI. A livello nazionale l'altolà di An dovrebbe essere destinato a rientrare. Non a Napoli.

## LAVORO WELFARE

Rivista bimestrale a cura dei Democratici di Sinistra  
Dipartimenti Lavoro e Professioni, Associazionismo, Welfare  
Direttore Editoriale CESARE DAMIANO, Direttore responsabile Giorgio Franchi

Redazione Romana: via Palermo 12 - 00184 Roma; Telefono: 066711450 - fax 0648930310  
e-mail: lavoro@dsonline.it

Novembre  
2005

## Il lavoro tra politiche nazionali e territorio



Direzione nazionale  
Dipartimento Lavoro e Professioni



La rivista LAVOROWELFARE può essere acquistata nelle principali edicole di:

BOLOGNA  
CATANIA  
CATANZARO  
FIRENZE  
GENOVA  
MILANO  
MODENA  
PALERMO  
PESCARA  
ROMA  
TORINO  
VENEZIA

Una copia 6,50 euro  
In abbonamento 2005:  
Italia 20,00 euro, Estero 50,00 euro  
Sostenitore 100,00 euro  
Da versare sul ccp n. 40228041  
intestato a: Democratici di Sinistra  
direzione nazionale  
sottoscrizione Rivista LavoroWelfare  
via Palermo 12 - 00184 Roma